

Il Pd e la piazza anti-riarmo Quartapelle: «Noi coerenti, dobbiamo stare in Europa»

La deputata riformista: chi vuole aderisca, non esasperiamo le differenze
«Ma la base dem è fortemente comunitaria. Questa manifestazione non lo è»

IL GOVERNO

«La maggioranza è molto reticente a causa delle divisioni interne. E non sa che contributo dare»

di **Cosimo Rossi**

ROMA

Onorevole Lia Quartapelle, vicepresidente dem della commissione Esteri della Camera, qual è la sua opinione in merito alla manifestazione nazionale contro il piano di riarmo europeo e le guerre che si svolge oggi a Roma?

«Il Pd ha deciso di non partecipare coerentemente al comportamento assunto dal partito in tema di difesa europea in questa fase complessa, in cui dobbiamo stare nei processi europei non fuori. Ci troviamo a uno snodo storico in cui si può ancora fare l'Europa che abbiamo in mente, con una visione comune e condivisa dei rischi, ma anche degli strumenti per affermare i valori di pace europei nel mondo. Penso che il partito faccia bene a essere impegnato a tutti i livelli nel dibattito istituzionale e nel rapporto con la società civile per migliorare e argomentare la sua proposta europeista».

Al netto della legittima scelta di partecipare di alcuni esponenti del partito, sembra che ci sia stata una decisione di non partecipare anche da par-

te di molti esponenti della maggioranza che hanno criticato il piano di riarmo...

«Ci mancherebbe altro che chi vuole non aderisca. Ma non esaspererei le differenze, che pure ci sono e ci sono sempre state all'interno del partito. Non è la prima volta che qualcuno sfila e altri no. Credo che la leadership di un partito politico si costruisca anche così: argomentando scelte difficili e prendendo posizioni chiare e nette che non sempre trovano riscontro nel sentimento maggioritario della propria base. Dopodiché io ho visto tanto Pd alla manifestazione per fermare Netanyahu del 7 giugno a Roma».

A questo proposito: la scelta di defilarsi di tutta la classe dirigente dem, che aveva sostenuto l'estensione al Parlamento europeo sul piano di riarmo, non indica una svolta del Nazareno rispetto a una piazza molto critica rispetto al piano di riarmo che rappresenta un pezzo significativo della base?

«Conosco bene la base del Pd e so che è molto europeista. Perciò non aderisce molto volentieri a piazze che abbiano un tono troppo enfaticamente anti-europeo. La questione non è se fare la difesa difesa europea, ma come farla. E penso che la gran parte della base del partito sia

d'accordo su questo e sul fatto che non si può tirarsi indietro».

A questo proposito anche il governo sembra indeciso. Lei che cosa ne pensa?

«La maggioranza è molto reticente a causa delle divisioni interne. E al momento non è affatto chiaro quali siano le azioni intraprese dal governo di Giorgia Meloni per dare un contributo italiano alla sicurezza del nostro continente».

L'Italia ha aziende di punta come Leonardo e Fincantieri, ma anche Beretta e altri produttori di armi leggere e tecnologia: il piano di riarmo in che direzione andrebbe declinato?

«Quando parliamo di difesa pensiamo ovviamente alle armi tradizionali. E in effetti esiste una necessità immediata di contribuire al sostegno dell'autodifesa dell'Ucraina. Ma quando parliamo di investimenti dobbiamo raddoppiare il senso del ragionamento, che significa anche satelliti, prevenzione sul territorio, cyber-sicurezza, nuove tecnologie come i droni e l'intelligenza artificiale. La guerra in Ucraina ci ha dimostrato che le minacce sono cambiate e che occorrono sempre maggiori investimenti in settori ad alta tecnologia che non hanno solo sviluppi militari, ma anche civili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TENSIONE A SINISTRA

1 ● POSIZIONE DEMOCRATICA

Adesioni individuali: così dal Nazareno

Il Pd non aderisce per ragioni interne: si rischiava di spaccare il partito. Ma alcuni membri della sinistra, come Scotto, ci saranno a titolo personale

2 ● RISCHIO SPACCATURA

La minoranza: «Non è per noi»

L'ala moderata dei dem ha messo rigidi paletti a un'eventuale adesione. Filippo Sensi: «Manifestazione sbagliata, strumentale, che mistifica la delicata situazione»

3 ● CHI CI SARÀ

Dalla Cgil all'Arci oltre 400 sigle

Cgil, Arci, Anpi e l'arcipelago delle associazioni pacifiste ci saranno. Le adesioni hanno superato le 400 sigle